

Fiorino, Vinzia (2020), *Il genere della cittadinanza. Diritti civili e politici delle donne in Francia (1789-1915)*, Roma, Viella, pp. 258

AG AboutGender
2023, 12(23), 454-457
CC BY-NC

Paola Stelliferi

Roma Tre Rome University, Italy

Nel 1993 un volume curato da Gabriella Bonacchi e Angela Groppi - *Il dilemma della cittadinanza* - ha inaugurato una nuova stagione degli studi di storia politica delle donne¹. Scaturito da un convegno per il bicentenario della *Déclaration* di Olympe de Gouges, questo libro ha assunto un valore periodizzante grazie ad analisi della cittadinanza politica delle donne che partivano dal rifiuto dell'opposizione dicotomica uguaglianza-differenza. A quasi venti anni dalla sua partecipazione a questo progetto, Fiorino torna sul tema della moderna cittadinanza con un saggio dedicato al rapporto tra diritti politici e civili delle donne in Francia.

L'oggetto dello studio è il processo di costruzione dei confini della cittadinanza. La prospettiva adottata è quella dei soggetti che, per varie ragioni, ne sono esclusi e posti ai margini: le donne e i neri, i domestici, i matti, i criminali. A partire dalla loro condizione, l'A. prova a sciogliere alcuni complessi nodi storiografici: quale

¹ Bonacchi G. e Groppi A. (a cura di) (1993), *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Roma-Bari, Laterza.

Corresponding Author:

Paola Stelliferi
Roma Tre Rome University, Italy
paola.stelliferi@uniroma3.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2023.12.23.2198

significato assumono i confini della cittadinanza se osservati da chi non ne è titolare? In che modo è stata culturalmente costruita la cittadinanza politica come luogo di potere maschile e di consolidamento di specifici codici normativi sul genere? Per quali ragioni strutturali le donne sono state a lungo escluse dai diritti politici?

Per rispondere a questi quesiti, Fiorino mette a frutto tanto le potenzialità della categoria analitica di genere, quanto quelle degli studi postcoloniali. È sulla base delle differenze di genere e di razza, del resto, che sono stati edificati i principali criteri di esclusione dalla comunità politica. Come chiarito nell'introduzione, infatti, il loro carattere naturale li rendeva imm modificabili: "i domestici avrebbero potuto emanciparsi, i matti rinsavire, i criminali pagare il debito con la giustizia; ma *natura non facit saltus*" (p. 9).

In particolare, il saggio si addentra nelle ragioni dell'esclusione politica delle donne, così tenace e perdurante da costituire un problema fisiologicamente legato alla natura più intima dei sistemi liberali e con effetti di lungo periodo. Il volume prende le mosse dalla fine del Settecento e si conclude alle soglie degli anni Venti; tuttavia, il limite *ad quem* è sfumato e le riflessioni conclusive approdano al 1944, anno in cui le francesi ottengono il diritto di voto nelle stesse condizioni degli uomini.

A scandire questa cronologia, quattro eventi ripercorsi in altrettanti capitoli. Il primo (*Il cantiere rivoluzionario: dall'universalismo dei diritti alla famiglia "borghese"*) ricostruisce la "scena primitiva della cittadinanza" - la Rivoluzione francese - quando si dichiara solennemente l'uguaglianza di tutti gli uomini nei diritti e, contemporaneamente, la si nega ad alcune categorie considerate "diverse". Segue un capitolo incentrato sul 1848, quindi su allargamento della cittadinanza e abolizione della schiavitù (*Il suffragio del popolo e i nuovi ordini simbolici*). Il terzo capitolo (*I movimenti suffragisti: le idee e le pratiche*) è dedicato alle culture religiose, politiche e scientifiche che, nel corso dell'Ottocento, edificano i

contorni dei ruoli di genere (si pensi al positivismo), ma anche alle risposte dei femminismi. Infine, in *La crisi di fine secolo e l'eclissi della rappresentanza* si descrive la Terza Repubblica mettendone in luce le specificità: tra queste, la conciliazione dell'egualitarismo monosessuale e dei suoi afflatti nazionalisti, con la teoria e la pratica colonialista intesa come missione a servizio dell'universalismo.

Tra i due estremi cronologici - 1789 e 1915 - vediamo l'evolversi del dibattito scientifico, il suo dialogo con le analisi politico-costituzionali, il processo di naturalizzazione delle differenze di genere e di razza e, soprattutto, l'interazione di numerosi attori e attrici sociali. Notevoli (e talvolta ancora poco note) sono le biografie di coloro che denunciano la parzialità dell'universalismo, attribuiscono nuovi significati ai diritti pronunciati e si battono per allargare i confini della cittadinanza: da Mary Wollstonecraft a Maria Deraismes, fino al Marquis de Condorcet. Questi, teorizzando che i diritti appartengono e qualificano tutti gli esseri umani in quanto esseri al tempo stesso razionali e sensibili, costituisce un'eccezione nella trasversale ostilità maschile. Il volume, infatti, dedica ampio spazio al rifiuto o all'indifferenza di politici, filosofi e scienziati nei confronti dell'allargamento della cittadinanza alle donne. Al tempo stesso, emerge la complessità del movimento suffragista che vive all'inizio del XX secolo il momento di più intensa mobilitazione. Le pratiche collettive adottate - petizioni, banchetti, conferenze, *meeting*, congressi nazionali e internazionali - sono intrecciate a biografie eterogenee (dalle sansimoniane alla ricerca di simboli religiosi e misticheggianti, alle militanti più razionaliste). Il movimento appare articolato, caleidoscopico, spesso aggrumato attorno a figure leader e, soprattutto, immerso in maniera osmotica, ma non subalterna, nelle contraddizioni dei vari contesti sociali e politici.

In sintesi, Fiorino traccia l'evoluzione della definizione di una piena personalità giuridica delle donne e lo fa approfondendo aspetti così importanti e strutturali della cittadinanza da porre problemi che vanno ben oltre l'ottenimento del voto. Il volume pertanto presenta strumenti utili per riflettere (anche) su questioni di

stringente attualità - la incompleta sovranità delle donne sul proprio corpo riproduttivo; i tanti soggetti ancora oggi “non pienamente accolti, se non chiaramente tenuti fuori dai confini della *civitas*” (p.10) - e, nel farlo, offre una preziosa lezione di ordine metodologico.